

GIUGNO 2001

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **114**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

Spunti di riflessione per
L'ASSEMBLEA CONSUNTIVA
Sabato 16 giugno 2001 (ore 9,45 - 14,00)
a Desio, in via S. Pietro n. 16

1. I punti di riferimento dell'anno pastorale 2000 - 2001

A. Abbiamo concluso il **tempo del giubileo** nel mese di gennaio e la ricchezza della proposta di preghiera e di conversione sembra sia stata più carica e più significativa delle tante preoccupazioni di manifestazioni e di avvenimenti che avrebbero potuto oscurare l'orizzonte della fede. A giudizio di molti la partecipazione popolare si è fatta intensa e vivace. Ora, tuttavia, nel Giubileo il popolo, che s'interroga e chiede perdono, ha intravisto delle strade di marcia su cui camminare.

B. L'anno scorso, ripensando al lavoro svolto, facevamo riferimento alla **parrocchia** come snodo dei problemi pastorali che si rifanno agli itinerari della Chiesa sul territorio: dalla riflessione sulla missione alle attenzioni educative, dalle analisi delle povertà e dei bisogni alla ricerca della salvezza, dalla liturgia come momento di sintesi di celebrazione e di vita alla capacità di progettare un futuro per l'umanità di cui facciamo parte e per le persone che incontriamo.

Continuiamo a credere nella parrocchia pur rendendoci conto che è povera (non parlo tanto di danaro qui) ed ha bisogno di tutti.

- Sulla parrocchia infatti poggia fortemente il carico di tutte queste realtà e attese e nello stesso tempo la parrocchia si sguarnisce di persone che aiutino a pensare e a progettare.
- C'è il rischio di lasciarsi prendere la mano dalle esigenze e dai bisogni per impegnare tutto il tempo nella operosità, dimenticando via via il tempo della ricerca, della preghiera e del discernimento.
- La Parrocchia si sta arricchendo di servizi. E' il destino di realtà gloriose che si attrezzano di tecnici e di specialisti, ma perdono i profeti e i missionari, i dissodatori del terreno. Si comincia sempre così: dalla vivacità dell'annuncio e della missione alla operosità che nasce dalle esigenze. Ci si struttura, e la comunità sente di doversi attrezzare di iniziative, di mezzi, di progetti. Il profeta e il missionario sono sempre un riferimento, ma poi si sfuocano. Essi sono poveri, coltivano sogni che pongono nella realtà come una utopia, disorientano schemi. Si va avanti così fino alla prossima crisi o alla prossima rivoluzione. Allora ci si accorgerà di aver ancora bisogno soprattutto di profeti e di missionari. Si cercano, non è facile trovarli. Si sono rarefatti. Le loro figure restano nelle esigenze, nelle attese, nelle speranze. Quando il Signore vorrà, essi verranno portando vitalità e smovendo la terra per la semina e il nuovo raccolto. Nel frattempo è importante "ascoltare": la Parola di Dio, la fatica della gente, il dolore dei disperati, gl'interrogativi delle persone.
- In questo contesto, nel frattempo, se la parrocchia si struttura sempre più per competenze e si specializza, coltiva l'esistente, probabilmente meglio di prima. Ma si perdono la fraternità e il gusto della missione nello stesso ambito del territorio, nel lavoro, nella ricerca dei giovani, nell'attenzione dei nuovi arrivati, nell'accogliere e camminare con i poveri (salvo una attrezzata Caritas), nel riconoscere gl'immigrati, nella

solidarietà con i problemi di chi è insicuro, ecc.

Questa riflessione è nota a tutti e fa sentire il disagio e la voglia di un cambiamento. La lettura di un emergente clericalismo, denunciato da più parti, probabilmente risente di queste difficoltà che hanno bisogno di un discernimento ampio, nei termini di quella “comunità alternativa” di cui il Cardinale ci aveva parlato alla fine del Sinodo.

A livello di Pastorale del Lavoro tale disagio viene sentito da questi segnali:

- silenzio sui problemi del lavoro da parte dei laici e quindi delle associazioni
- difficoltà ad affrontare un aggiornamento
- irrilevanza della problematica sociale e fuga nel privato
- preponderanza di aspetti liturgici e catechistici tradizionali rivolti ai bambini e difficoltà di riflessione con gli adulti credenti sui problemi riguardanti la loro vita quotidiana nella programmazione parrocchiale
- moltiplicarsi di associazioni che enfatizzano lo spiritualismo
- disattenzione ai giovani lavoratori
- difficoltà nella riflessione sulla solidarietà, sui progetti sociali e politici, sulla ricerca di significati, sulla conoscenza della realtà nei suoi lati di fatica e di povertà, ecc.

Non vuole essere l'elenco della spesa e ciascuno può aggiungere molto altro. E tuttavia il disagio crescente si sta manifestando come un desiderio di cambiamento motivato dal bisogno di significati più profondi: attenzione e ricerca da parte di alcuni per formazione e aggiornamento, interesse di tali problemi negli incontri di decanato, migliore attenzione alle ACLI con il desiderio di aiutare l'associazione con un robusto impegno di spiritualità e formazione ecc.

C. Accompagnare la vita quotidiana. Il tema del lavoro accanto agli altri tre (famiglia, scuola, tempo libero) si è rivelato un argomento significativo per molte parrocchie e in particolare per i Consigli Pastoralisti. La tematica legata alla vita quotidiana è stata affrontata in giornate di riflessioni, in incontri di formazione quaresimale, in ricerche, in serate di studio, in temi di predicazione per le Quarantore, in veglia di preghiera. I temi sono passati come un momento importante della Comunità Cristiana per poter riflettere e prendere iniziative che continuassero a mantenere e sviluppare una iniziale sensibilità. Anche alcuni circoli delle ACLI hanno cercato, con strumenti propri di formazione o con strumenti forniti dalla diocesi, un approfondimento sui temi del lavoro. L'occasione è stata provvidenziale.

D. La Nuova Economia (New Economy). Anche se non tutti sono d'accordo nel parlare di nuova economia e preferiscono parlare di **Net-Economy** (Il nuovo sarebbe la tecnologia e **internet** che si sta prepotentemente innestando nella Economia, mentre tutto il resto segue le logiche della vecchia economia), noi abbiamo scelto il tema del nuovo poiché seriamente tra noi si sta sviluppando una rivoluzione che in altri paesi è già in piena espansione. Tutto il lavoro sta sentendo le conseguenze innestando esigenze e criteri finora per la quasi totalità sconosciuti: formazione continua, mobilità, flessibilità, turnazione continua, revisione dei riposi festivi, creatività per la scoperta di nuovi lavori, sviluppo delle cooperative, polverizzazione delle aziende. Il tutto avviene nel quadro della globalizzazione che ci può mettere a contatto, in tempo reale, con tutte le nazioni del mondo.

E. “La Madonna del sabato santo”. La lettera del Cardinale ci ha riproposto la figura della Madonna in quel momento drammatico e carico di fede, almeno per lei, che fu il sabato santo, il tempo dell'attesa e dello sconcerto, il tempo della sconfitta e della paura per la nascente piccola comunità di discepoli. Uno spazio di silenzio e di preghiera per capire, attendere i segni di Dio e scoprire la vocazione di ciascuno e della Chiesa stessa.

F. La Parola di Dio. Ci siamo sempre sentiti richiamati a questo riferimento fondamentale poiché il mondo del lavoro ha un bisogno drammatico di riferimenti che nascono dalla Parola di Dio. Ci sono sempre preziose le indicazioni del cap.10 del Vangelo di Marco poiché lì si individuano le proposte per l'adulto credente. Ma da qui (e abbiamo cercato di continuare a rileggere le beatitudini) scaturiscono il valore della formazione e nel contempo della consapevolezza credente in un mondo che cammina su luoghi comuni o per immagini virtuali. Sempre più si sente il bisogno di laici lavoratori che nella vita quotidiana manifestano il proprio pensiero spesso alternativo e comunque cristiano su fatti e mentalità. “Dare ragione della propria speranza a chi te lo chiede” come diceva S. Pietro nella sua prima lettera è sempre più urgente e fondamentale. E' il vero elemento missionario a cui ogni credente dovrebbe essere pronto: la spiegazione del senso delle scelte credenti, nel rispetto delle persone che hanno altre interpretazioni, ma nella chiarezza della proposta e della lettura dei segni.

G. Animazione del territorio: gli incontri zonali.

Come Pastorale del Lavoro, **con i sacerdoti responsabili di zona**, riteniamo che sia importante un incontro, almeno una volta l'anno, con un laico del Consiglio Pastorale che si occupi od abbia sensibilità verso il del mondo del lavoro. In prospettiva le prossime elezioni del Consiglio Pastorale dovrebbero ipotizzare la presenza di una persona con tale sensibilità. E' il tentativo di dare al Consiglio Pastorale un volto che sia sufficientemente rappresentativo delle sensibilità e dei bisogni. La presenza di laici che siano portatori di conoscenze e di possibili progettualità ampie rende più responsabili e costruttivi gli stesso Consigli Pastoralisti.

H. Il mondo della Cooperazione. C'è stato un entusiasmo iniziale, sviluppatosi particolarmente nel 1986 con il Convegno di Assago, nell'impostare cooperative di solidarietà e questo aveva incoraggiato persone e comunità cristiane responsabili a sviluppare iniziative per le realtà più deboli. Ma una cooperativa deve stare sul mercato. Per reggere, oltre alla capacità manageriale, è necessaria una grande solidarietà che sappia sostenere quel margine di non efficienza che proprio le fasce deboli inserite non permettono. Altrimenti si rientra in quel giro di preoccupazione di efficienza che rimette al primo posto il profitto e schiaccia le persone, in questo caso le più fragili, in una logica aziendalistica. Mi rendo conto che si sta toccando un tasto delicato poiché si tocca con mano la contrapposizione tra efficienza e quindi il mercato e la persona. Siamo però di fronte ad un altissimo valore sociale ed umano che permette di sviluppare risorse in persone normalmente accantonate e ignorate. In altri termini tali risorse, segno di dignità, verrebbero mortificate e distrutte. Da qui l'interesse del pubblico che, controllando da una parte la correttezza delle assunzioni, sostenga queste cooperative perché tramutano in attività e positività presenze di persone sofferenti. Per la Comunità civile aiutare tali realtà è un guadagno per il bene comune ed un beneficio che si riversa in coesione e sicurezza sociale. E la Comunità Cristiana scopre in queste attività il meglio delle sue energie a servizio delle realtà deboli. Ma occorre che ci si senta tutti impegnati con quella fedeltà che richiede superamento sia della precarietà che della superficialità.

I. La presenza in azienda. Ancora una volta, come già a Molteno nel 1997, il Cardinale, nella veglia del 1° maggio ha ricordato il valore della presenza di un gruppo di credenti, riconoscibili poiché si fanno visibili attraverso incontri, magari ristretti nel tempo, ma vivi, capaci di tentare giudizi su situazioni nell'azienda e sul lavoro, nell'ottica di "Giudicate voi ciò che è giusto" come ci dice Gesù nel Vangelo di Luca.

L. Servizio alla diverse categorie dei lavoratori. I contatti e le collaborazioni si fanno anche se con ritmi lenti. Alcune associazioni hanno un loro sacerdote: Ucid, Coldiretti, Artigiani, Acli.

- L'Ufficio Pastorale Nazionale del Lavoro ha offerto alcuni sussidi interessanti per il Giubileo che potrebbero essere ancora utilizzati.
- Con il mondo dei Sindacati c'è un confronto continuativa, soprattutto in quegli ambiti in cui le RSU delle aziende chiedono attenzione per problemi drammatici di esuberanti dei posti di lavoro.

2. Attività ordinaria

Sintetizzare il lavoro pastorale, per sommi capi, aiuta a rivedere un cammino e delle proposte:

1. Anche quest'anno abbiamo cercato di tener fede ad un impegno che ci eravamo presi alcuni anni fa: sviluppare **una informazione costante** per i sacerdoti e le comunità religiose (a cui viene inviato INSIEME) su ciò che avviene nel mondo del lavoro, sia pure in modo sintetico ed anche sommario, poiché abbiamo ritenuto che fosse diritto di ognuno, impegnato nella pastorale, essere aiutato a conoscerlo. E' sempre provvidenziale intravedere le problematiche che toccano il mondo degli adulti e delle famiglie, pena l'insignificanza dell'annuncio poiché la Parola di Dio verrebbe tradotta in un linguaggio astratto ed estraneo alla vita quotidiana. Poiché il notiziario della Curia, INSIEME, per noi è stato uno strumento prezioso, è sempre possibile affidare a qualche laico preparato il materiale pubblicato, perché lo elabori e aiuti così il Consiglio Pastorale prima di tutto e la Comunità Cristiana poi a prenderne coscienza. Il problema grave è il non avere notizie, e non il non avere tempo.
2. Ai laici viene offerto una volta al mese "**Il Foglio** della Pastorale sociale e del Lavoro di Milano" con gli stessi contenuti de L'INSIEME (a volte con maggiori sviluppi). Tra i temi affrontati possiamo ricordare:
 - *Sintesi del documento della Commissione "Giustizia e pace" di Milano sulla questione fiscale*
 - *L'Unione Europea una sfida anche per la Comunità Cristiana*
 - *La Formazione Professionale*
 - *Una esperienza di Orientamento al Lavoro in una zona di Milano*
 - *Un operatore pastorale capace di accompagnare la vita quotidiana*
 - *Scheda di approfondimento sugli Immigrati*
 - *Immigrati e diritti umani*
 - *La carta europea dei diritti fondamentali*
 - *Il progetto della casa in affitto*
 - *Alcuni interventi sulla legge Quadro dell'assistenza*
 - *Documentazione sul mondo del lavoro: aspetti nazionali e internazionali*
 - *Alcune note sulle questioni aperte, rivisitando alcuni congressi sindacali provinciali della CISL*
 - *La catechesi sulle beatitudini*
3. **La Giornata della solidarietà.** Quest'anno, la Giornata della Solidarietà ha avuto come tema "*Solidarietà, lavoro e ben-essere*". Sono ormai pronti gli *atti del Convegno della Vigilia*. Come ogni anno, l'argomento vuole rileggere le problematiche che si stanno profilando per affrontarle con attenzione e non trovarci davanti ad una

esplosione di cambiamenti da sprovveduti. Dopo la “globalizzazione”, “la solidarietà intergenerazionale”, “lo sviluppo”, quest’anno si è voluto rileggere la contestata prospettiva della New Economy nella promessa del “ben-essere”, ripensato alla maniera di Sen (economista indiano) che coglie il benessere come armonia e sviluppo della persona con le sue risorse ed esigenze.

4. Il Fondo di Solidarietà. Una parte della raccolta di quest’anno doveva essere destinata ad iniziative per “la casa in affitto”. Tuttavia riscontriamo che il contributo delle parrocchie va continuamente calando, raggiungendo a fatica, negli ultimi anni, la cifra di 150 milioni. Va anche sottolineato che sono **solo 300 le comunità parrocchiali che versano il loro contributo**. Se l’intervento per le famiglie è maggiormente affrontato da SILOE, alla Pastorale del Lavoro si rivolgono sempre più le Cooperative di solidarietà in gravi difficoltà economiche, per cui è essenziale un sostegno più ampio.

5. Itinerari per adolescenti e giovani lavoratori. Dopo il lavoro dello scorso anno con un gruppetto di studio per disegnare degli itinerari “differenziati” per adolescenti e giovani lavoratori, in questi mesi alcuni preti, suore e responsabili laici hanno avviato delle sperimentazioni con la GiOC nelle proprie parrocchie. Un tentativo mantenuto con tenacia ha immaginato un percorso **dentro le coordinate “ordinarie” dell’impostazione di pastorale giovanile** di parrocchia-oratorio, così che l’attenzione a chi va a lavorare non sia un optional finale ed eventuale, ma stia già nella programmazione dei cammini. Si è così giunti alla formazione di alcuni gruppi di giovani lavoratori, che hanno anche potuto raccontare la propria esperienza all’Arcivescovo in occasione dell’incontro del **primo maggio**. Tale momento, quest’anno volutamente ristretto a una trentina di giovani, si è inserito nel percorso diocesano di “sentinelle del mattino”, grazie ai responsabili dell’Area Lavoro e della GiOC. E’ stata l’occasione per porre al Cardinale dei quesiti per un discernimento sull’esperienza di lavoro e per esserne ulteriormente interrogati. Comunque tutte le parrocchie sono state contattate con il richiamo dell’avvenimento e mediante la pubblicazione **“In ascolto dei giovani lavoratori”** (copie sono tuttora disponibili in Ufficio), fascicolo che suggerisce schede-tracce di lavoro e di ricerca. Infine, abbiamo sostenuto la partecipazione diocesana alla seconda **Festa Nazionale dei giovani lavoratori a Bari il 9 e 10 giugno**, promossa dalla GiOC insieme alle realtà della CEI e delle associazioni riunite nel progetto Policoro.

6. Incontri con le RSU. Anche quest’anno (settembre 2000 - maggio 2001) abbiamo incontrato alcune Rappresentanze Sindacali Unitarie. Esse rappresentano uno spaccato della realtà lavorativa milanese con le ambiguità, le lacerazioni e le prospettive che la situazione economica e industriale comporta. L’ultima realtà in difficoltà è stata proprio la **Whirlpool** dove si è svolta la Veglia del 1° maggio. La mobilità si è risolta in modo pressoché indolore poiché, dopo aver ridotto la quota di coloro che sarebbero usciti dal lavoro, si è raggiunto l’accordo, scaglionato nel tempo, di una mobilità di tre anni con stipendio pieno fino alla pensione e di una uscita volontaria con incentivo per chi lo desiderasse.

7. Aggiornamento clero. Abbiamo cercato di mantenere fermi alcuni incontri con persone che ci potevano aiutare a capire scelte e valori del nostro tempo. Così abbiamo ascoltato alcuni testimoni ed esperti della realtà politica, della legislazione del lavoro e del Welfare.

8. Esecutivo. E’ la riunione mensile dei sacerdoti responsabili di zona. Ci scambiamo riflessioni e pareri. Si passano in rassegna i problemi più significativi del lavoro, cogliendo spesso le difficoltà e la distanza tra le esigenze, le attese e la concretezza quotidiana.

9 I giubilei zonali. Nel tempo del giubileo i sacerdoti di zona hanno organizzato e incoraggiato degli incontri per lavoratori (al Sacro Monte di Varese, a Saronno, alla Madonna Addolorata di Rho e a Gallarate per gli artigiani). Probabilmente nella diocesi si sono realizzate anche altre iniziative.

10. Il magistero del nostro vescovo. Vorrei ricordare i vari testi che il Cardinale Martini ha proposto e che si possono rileggere su “Il Foglio della Pastorale sociale e del Lavoro di Milano”:

1. Saluto all’assemblea regionale Federsolidarietà lombarda (*foglio 104*)
2. Intervento per il 50° della CISL (*f.107*)
3. Intervento al convegno “La casa in affitto” (*f. 108*)
4. Intervento per la Giornata della Solidarietà (*f.111*)
5. Meditazione per la veglia del 1° maggio (*f.113*)

3. Iniziative particolari

A. Si è svolta, in poco più di due mesi, **una ricerca con 1194 lavoratori** e lavoratrici della diocesi di Milano, contattati mediante gruppi, associazioni, movimenti, parrocchie e consulte di pastorale del lavoro. Ci è sembrata quanto mai opportuna ed interessante una analisi per capire come si evolvono la sensibilità e la percezione dei cambiamenti nel mondo del lavoro. Il questionario ha indagato il nesso fra individuo e società attraverso il lavoro (in termini di sua percezione, di forme d’organizzazione del lavoro, di luoghi d’accompagnamento, di cultura del lavoro, di rilettura dell’esperienza). Promosso dalla GiOC fra i *giovani*, il questionario da noi è stato esteso e riformulato anche al mondo *adulto*, con la disponibilità del sociologo dell’Università Statale di Geno-

va, Maurizio Ambrosini, che ha seguito i lavori con disponibilità ed intelligenza, fino a farne una prima relazione nella giornata di studi per la Giornata della Solidarietà e proseguendo poi nella riflessione dei risultati, che ci interpellano ad un'attenta analisi (parte della relazione è già presente sul Foglio 111 e la riflessione completa la si trova negli Atti del Convegno. Prossimamente saranno pubblicati i risultati complessivi). L'indagine è stata promossa attraverso la collaborazione, con diversi apporti, di ACLI, Azione Cattolica, API-COLF, Comunità e lavoro, Cooperative di solidarietà sociale, FSPP, GiOC, Movimento dei Focolari e gruppi locali di pastorale del lavoro. La riflessione ora prosegue nel confronto fra lavoratori delle associazioni e realtà coinvolte, che cercheranno, già a partire dal seminario del 7 luglio a Saronno, di cogliere le sfide che vengono alla nostra azione (sociale e pastorale).

B. Nell'ambito del Giubileo, il Cardinale C. M. Martini ha proposto, attraverso la Pastorale del Lavoro e la Caritas Ambrosiana, un segnale ed un richiamo importante sulla **casa in affitto**, per rendere possibile l'accesso a quello che sempre più appare come un bene irraggiungibile per le giovani coppie, gli anziani, le famiglie monoreddito, i lavoratori occupati in modo precario, e per tutte quelle persone che, per diversi motivi, si trovano sole. Per questo il 10 novembre è stato promosso un convegno con esperti del problema e la presenza delle Istituzioni e vari operatori del settore. Uno dei risultati del Convegno è stata la costituzione della **Cooperativa "Betel" per "la casa in affitto"** a cui partecipano le ACLI, la Cisl, la Confcooperativa e la Fondazione S. Carlo insieme con la Caritas e la Pastorale del Lavoro. La prospettiva, già annunciata nel Convegno, è quella di costituire una agenzia centralizzata che ha sede alle ACLI (per gestione di alcune linee fondamentali, suggerimenti e supporto) e decentrata sul territorio poiché ha intenzione di fare da sostegno a quelle realtà di comunità cristiane (finora si sono poste a disposizione alcune Caritas e alcuni circoli ACLI) che intendono fare mediazione tra persone in grave difficoltà, necessitate a trovare una casa e i padroni di appartamenti sfitti che temono di affittare in mancanza di garanzie. Ovviamente l'operazione, molto delicata, ha bisogno di persone di grande esperienza che accompagnino a gestire la casa e le proprie risorse in modo da divenire capaci di autonomia.

C. I Congressi sindacali

*Nei congressi della Cisl di Milano e della Brianza e in quello Milanese dei metalmeccanici sono state affrontate problematiche molto importanti che costituiranno certamente argomenti di confronto con le altre due centrali sindacali CGIL e UIL, anche loro impegnate nella fase preparatoria congressuale. **Alcune questioni aperte:***

- *La globalizzazione.* E' un fenomeno che ha mutato profondamente la realtà del mondo del lavoro e ha ridisegnato l'orizzonte della attività del sindacato, il rapporto tra azienda e territorio, tra territorio e divisione orizzontale del lavoro.
- *Il lavoro nei cambiamenti.* Il mercato del lavoro è oggi complesso, si passa dal lavoro che manca al lavoro sommerso, alle diverse forme di lavoro: interinale, apprendistato, par-time, autonomo, tempo indeterminato. E' reale il rischio che si allarghi l'area dei lavoratori precari con salari bassi, orari lunghi e frammentati, tutele scarse. L'aspetto più preoccupante è però l'eterna precarizzazione del lavoro.
- *La concertazione.* Il limite della esperienza fatta fino ad oggi è che la concertazione ha vissuto la centralità nazionale e ne ha seguito il destino. In una logica di federalismo la concertazione deve allargarsi a tutti i livelli.
- *La contrattazione.* Il modello più efficace è quello che riconosce più potere e più diritto alla contrattazione e alla partecipazione nei punti più decentrati, là dove i problemi nascono e dove devono trovare soluzione. La riforma contrattuale migliore è quella che riesce a trovare soluzioni per recuperare una capacità di controllo sui temi della professionalità, della formazione, dell'ambiente e della sicurezza dei luoghi di lavoro.
- *L'unità sindacale.* Occorre un'unità capace di confrontarsi sulle idee e sui percorsi, mentre rispetta e valorizza le diverse identità. Dalle relazioni si percepisce, almeno qui a Milano, che si può e si deve ricominciare. Quelli infatti che lavorano ogni giorno, sui luoghi di lavoro e sul territorio, sanno che la gente è abituata a parlare del "sindacato" senza molte distinzioni. Nella unità sindacale bisogna crederci sempre. Sta scritta nelle cose. Milano può vantare infatti un serio impegno per l'unità sindacale che è tra i livelli più avanzati. Di ciò si deve dare atto al lavoro fatto dai dirigenti sindacali, dai tanti militanti, da tutto il mondo del lavoro e da tutti quanti amano sinceramente il sindacato, lo valorizzano e lo difendono.

D. Il risultati delle consultazioni elettorali mette in allerta il mondo del lavoro poiché si teme che la flessibilità possa allargarsi fino a mettere a rischio il lavoro di persone anziane, rivendicando il diritto di licenziamento. Poiché ancor nulla si profila all'orizzonte e le proposte si susseguono senza un programma preciso, lo stile dei credenti è quello di essere vigilanti nel mondo del lavoro e operare perché non si sviluppi quella insicurezza che già tocca il mondo dei giovani ma che sarebbe terribile per gli "over 40" (le persone che sono arrivate ad una età sopra i 40 anni) poiché già oggi non riescono a trovare lavoro.

E. Avevamo promesso le **33 schede di autoformazione**. Si stanno preparando e alcune si possono già ritenere concluse anche se passibili di continuo aggiornamento.

F. Si è svolto ad Assisi il **Convegno Nazione** per la Pastorale del lavoro. Il tema centrale è stato quello della "Salvaguardia del creato". Nell'inserito viene dedicato un ampio spazio ai contenuti del Convegno di Assisi.

LA GLOBALIZZAZIONE

Qualcuno sostiene che la globalizzazione è come la forza di gravità: semplicemente, non si può evitare, dunque non serve essere “pro” o “contro”.

Ma le cifre e gli effetti della globalizzazione stanno sotto gli occhi di tutti noi, e non possono essere ignorate. Un miliardo e 300 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta e 800 milioni soffrono la fame.

Dal rapporto sull'occupazione 2000 dell'OIL (Organizzazione Internazionale del lavoro) emerge che su una forza lavoro globale di circa 3 miliardi di persone i disoccupati e i sotto occupati sono circa 1/3 e, circa 500 milioni di lavoratori guadagnano meno di un dollaro al giorno e non sono in grado di portare la loro famiglia sopra la soglia della povertà

Lo si capisce ancora meglio se si pensa che il reddito annuo dei tre miliardari che stanno in cima alle classifiche dei più ricchi del mondo è pari al PIL (Prodotto Interno Lordo) dei 49 Paesi che stanno in fondo alle classifiche e in cui vivono complessivamente 600 milioni di persone.

La differenza di ricchezza tra nord e sud del mondo, il cui rapporto era di 2 a 1 circa nel XVIII secolo, è oggi 70 a 1, e il divario tende ad allargarsi. L'indebitamento dei paesi poveri non consente agli stessi di risollevarne l'economia, ma nel contempo dei 2,5 miliardi di \$ di impegni presi per la cancellazione del debito meno di uno miliardo è stato concesso al 31.1.2001

Secondo stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sono circa 250 milioni i bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano a tempo pieno o part-time nei paesi in via di sviluppo. Il 61% di essi sono in Asia, il 32% in Africa e il 7% in America Latina.

L'elenco potrebbe continuare quasi all'infinito, e non è una questione di catastrofismo: sono gli effetti di una globalizzazione senza regole, dove, tanto per fare un esempio sulla strage dell'Aids che investe soprattutto i paesi africani, milioni di persone muoiono perché non hanno medicinali con cui curarsi ma giganti farmaceutici hanno prodotto un utile netto superiore a 8 miliardi di \$ nel 2000.

Parlando della crisi della globalizzazione, l'economista americano James Galbraith ha affermato che “i sistemi che governano l'economia mondiale hanno fallito tanto nella loro missione che nel riscuotere il consenso dell'opinione pubblica. Le manifestazioni che accompagnano le riunioni delle istituzioni economiche internazionali hanno cristallizzato i rancori nei confronti di minuscole élite dotate di grandi poteri”.

Queste e molte altre sono le analisi che hanno portato le organizzazioni sindacali, in vista del vertice dei G8 a Genova, a preparare una vera e propria piattaforma che sarà accompagnata da iniziative di mobilitazione. Alcuni orientamenti emersi nell'ambito degli ultimi vertici di Colonia e Okinawa avevano fatto sperare in un impegno consistente dei paesi del G8 nell'affrontare aspetti prioritari e strategici della globalizzazione: riduzione del debito; istruzione di base universale entro il 2015; riduzione della povertà del 50% entro tale data; riforma e rafforzamento della architettura finanziaria internazionale; interrelazione tra commercio internazionale e norme del lavoro; global information society; ambiente.

Purtroppo alla indicazione degli obiettivi non si è accompagnata la definizione di strumenti; a questi impegni non è seguita una adeguata azione coordinata dei singoli governi e delle istituzioni internazionali e i risultati sono stati francamente deludenti.

CGIL CISL UIL ritengono che a Genova i governi si debbano impegnare per fissare orientamenti comuni su tali priorità internazionali, definendo impegni verificabili per favorire una crescita economica stabile e sostenibile, che promuova l'equità e la redistribuzione della ricchezza e delle opportunità e inverta la tendenza alla crescita del divario tra ricchi e poveri.

I comportamenti dei governi del G8, per il loro peso nella politica e nell'economia mondiali, hanno infatti conseguenze determinanti, che si estendono al di là dei loro confini e condizionano la qualità della vita e del lavoro di tutti: da ciò trae origine la richiesta sempre più pressante da parte dei cittadini di trasparenza nelle decisioni e di regole democraticamente definite per il funzionamento dei mercati e delle istituzioni globali. Rispetto e promozione dei diritti umani, del lavoro e ambientali, dello sviluppo sociale e dell'occupazione, introduzione della cosiddetta Tobin Tax e una decisa azione contro la criminalità economica e per la trasparenza dei processi decisionali delle istituzioni internazionali devono essere posti al centro di un progetto di governo democratico della globalizzazione, che determini ricadute nei contenuti degli accordi economici e commerciali internazionali, regionali o bilaterali e nei programmi delle istituzioni finanziarie internazionali e dell'OMC.

Tali priorità politiche fanno parte di in una "piattaforma" più generale di CGIL CISL UIL per il G8 su: diritti del lavoro e sociali, lotta alla povertà, riforma delle istituzioni internazionali, promozione di una crescita equa, durevole e ambientalmente sostenibile e definizione di regole per il governo democratico della economia globale, i cui titoli sono di seguito brevemente delineati:

DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO E QUALITA' ED EQUITA' DELLO SVILUPPO

- promozione della democrazia e della pace, rafforzando il ruolo dell'ONU e attuando gli impegni assunti nelle Conferenze ONU sullo sviluppo sociale, sulle donne, sull'ambiente e i nuovi strumenti tra cui il Tribunale penale internazionale;
- promozione delle norme fondamentali del lavoro definite dall'OIL, in tutti i paesi e nelle zone franche;
- introduzione della Tobin Tax finalizzata a programmi di sviluppo sociale, per l'occupazione, l'istruzione di base e la sanità;
- partecipazione di tutti gli attori sociali alla definizione e verifica dei programmi delle istituzioni finanziarie internazionali;
- approvazione di linee guida sociali e ambientali per le Agenzie di Credito alla Esportazione e per il sostegno pubblico agli investimenti diretti esteri e, in coerenza con il Global Compact lanciato da Kofi Hannan, promozione delle Linee guida OCSE per le multinazionali e, d'intesa con l'OIL, di linee guida internazionali per la etichettatura sociale e ambientale dei prodotti e relativo monitoraggio;
- inserimento del rispetto delle norme fondamentali del lavoro dell'OIL e dell'ambiente nelle politiche e negli accordi dell'OMC.

I governi dei G8 dovranno anche tenere conto delle decisioni assunte nel quadro del G8 sull'ambiente per promuovere le necessarie coerenti politiche macroeconomiche, occupazionali, commerciali e di sviluppo e gli idonei programmi transitori di sostegno sociale alla riconversione ambientale.

LOTTA ALLA POVERTA'

La cancellazione del debito, è una condizione preliminare ma non esaustiva per arginare il massiccio divario di sviluppo. Perché la lotta alla povertà produca risultati certi in tempi brevi, i governi del G8 e le istituzioni internazionali, con la partecipazione degli attori sociali, dovranno adottare con urgenza misure strategiche non contraddittorie con le politiche generali. Si tratta di:

- porre in atto da subito le decisioni del vertice sociale dell'ONU di Ginevra 2000, garantendo la salvaguardia e l'aumento dei bilanci per l'istruzione e la sanità pubblica e reti efficaci di sicurezza sociale, per affrontare emergenze quali: AIDS, divario digitale, lavoro minorile. A questo scopo è necessaria anche una profonda revisione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, aumentandone anche significativamente le risorse finanziarie.
- attivare politiche e programmi per l'occupazione anche secondo le linee definite dall'ultimo G8 sull'occupazione tenutosi a Torino, promuovendo la dimensione di genere.
- immediata eliminazione delle tariffe e delle quote di importazione per i paesi poveri, promuovendo il pieno rispetto da parte loro delle norme internazionali del lavoro e dell'ambiente.
- rinegoziare le norme sulla proprietà intellettuale al fine di prevedere maggiori garanzie per i paesi meno sviluppati, con esenzione per i prodotti medicinali fondamentali.

DEMOCRAZIA E RIFORMA DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

E' urgente una radicale riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e dell'OMC per promuovere un governo democratico della economia globale, con la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, per ricercare e garantire un ampio consenso dei cittadini alle scelte che li riguardano. E' necessario rivedere anche i criteri ispiratori delle politiche di aggiustamento strutturale e di lotta alla povertà di Banca mondiale, FMI e delle banche di sviluppo regionale, che dovranno adottare il rispetto delle norme fondamentali del lavoro e ambientali come condizionalità operativa. In particolare, come pre-condizione per il lancio di un nuovo round commerciale, sarà fondamentale avviare in seno all'OMC una sua riforma democratica, attraverso la trasparenza dei suoi meccanismi decisionali, un'efficace cooperazione con l'OIL e, innanzitutto, l'inserimento delle norme fondamentali del lavoro e dell'ambiente con forti incentivi e misure di liberalizzazione commerciale verso i paesi in via di sviluppo che rispettano tali norme.

Un seminario fra lavoratori cristiani: quali sfide al “nostro lavoro”?

SABATO 7 LUGLIO 2001
DALLE 9.30 ALLE 13

SARONNO, VIA LEGNANI 4 - PRESSO L'ISTITUTO PADRE MONTI

L'indagine svolta a novembre con oltre 1200 lavoratrici e lavoratori della nostra diocesi, ha stimolato le associazioni e realtà promotrici (AC, ACLI, Comunità e Lavoro, Fraternità San Pietro e Paolo, GiOC, Movimento dei Focolari e Pastorale del Lavoro) a riflettere in modo più approfondito sui dati emersi circa il modo di “vivere” il lavoro oggi nella nostra regione. Ci siamo così ritrovati per verificare questo lavoro fatto insieme e capire come proseguire il percorso avviato. Nell'incontro di giovedì 26 aprile abbiamo rilevato la **positività del lavoro di indagine svolto assieme**:

- sia per quanto riguarda il coinvolgimento del proprio gruppo/associazione (a volte un po' chiusi in se stessi o poco aperti alle problematiche *quotidiane* dell'esperienza lavorativa);
- sia come occasione di incontro con i lavoratori;
- sia infine (ed è stato detto saggiamente che non è cosa da poco) per il fatto di essersi ritrovati a collaborare con altre associazioni di laici.

L'analisi svolta da un lato conferma alcune tendenze che già conoscevamo, dall'altro ci ha offerto stimoli nuovi. Nella lettura dei dati ci hanno aiutati in primis il Convegno della Giornata della Solidarietà, poi gli articoli e il materiale fatto circolare fra noi, infine gli incontri di ripresa e confronto già avvenuti a livello locale (es. Cinisello). Ora c'è l'interesse di tutti di giungere ad una pubblicazione più completa dei risultati.

Il **prof. Ambrosini** ha richiamato il forte spessore di questa ricerca, particolarmente significativa per la ricchezza del questionario, l'alta qualità del lavoro svolto (in tempi brevissimi e con risorse volontarie) e la mancanza di indagini così approfondite e numericamente rilevanti in Italia. Ha invitato a prendere sul serio i risultati emersi, che fotografano nel complesso abbastanza fedelmente il modo di vivere il lavoro oggi a Milano da parte della stragrande maggioranza degli occupati (eccettuate le ali estreme dei lavoratori altamente qualificati da un lato e dei precari o immigrati dall'altro). I numeri di impiegati coinvolti e di lavoratori stabili, sono quelli propri della situazione italiana e milanese in particolare.

Nel frattempo si è deciso di **proseguire nel percorso comune attraverso un momento di confronto "seminariale" rivolto in particolare ai lavoratori appartenenti alle nostre associazioni e gruppi**.

Senza puntare a grandi convegni, l'idea è di radunare una decina di persone per realtà (fra responsabili e lavoratori) che si prendano una mattina per cominciare a confrontarsi su questi temi: per riflettere su come l'appartenenza ad un gruppo-associazione può diventare una risorsa nel tentativo di costruire insieme qualche ipotesi di risposta più "collettiva" alle **sfide emerse**:

- **Saper “rileggere” il tempo di lavoro.** Il lavoro è
 - sempre più importante nella vita delle persone (al punto da rischiare di “mangiarla” in termini di tempo e di preoccupazioni, esaurendo quasi gli altri significati)
 - ma sempre meno “pensato” in termini personali e comunitari (il dato sull'inesistenza di riferimenti comunitari sul lavoro anche per cristiani impegnati in gruppi è impressionante).
- **Come educarci a cercare il senso del lavoro in ogni esperienza lavorativa?**
 - Tutto costruisce una città: non solo i lavori cosiddetti “sociali” (fedeltà alla vita delle persone “normali”).
 - La sfida tocca tutti: dipendenti, artigiani, autonomi, professionisti, imprenditori...
 - Come costruire “comunità di lavoro” significative?
- **Lavoro e ingiustizie (che toccano in particolare operai, giovani e donne): come “sortirne insieme”?**
 - Sbilanciamento sul volontariato, trascurando l'ambito ordinario di socialità che è il lavoro
 - Le vie d'uscita oggi di gran lunga più praticate e ricercate sono quelle individuali e faticano a trovare risposta nelle organizzazioni tradizionali (sindacato, associazioni cattoliche, partiti...).